Giovedì 20 Febbraio 1913

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 26 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28. Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVIII N. 44

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succurs. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/3 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto corrente con la Posta

Le attuali spese

ED IL NUOVO PROGRAMMA NAVALE

E' da ritenere che non sia lontano il giorno in cui il Governo parlerà al Paese della necessità dell'aumento della nostra potenza marinara. E forse è assai prossimo il dì nel quale il nuovo programma navale dell'Italia sarà studiato e stabilito dal Comitato degli ammiragli, il quale, definite le caratteristiche delle nuove navi, dovrà pure fissarne il numero.

E' da ricordare, a tale proposito, che il Bilancio preventivo per l'anno 1913-1914 della nostra Marina prevede una spesa complessiva di circa 254 milioni, con un aumento di 40 milioni sulla spesa impostata nel bilancio dell'anno finanziario precedente. Però da essa bisogna dedurre quanto non va a diretto beneficio dell'Armata e cioè le spese generali, il debito vitalizio, i lavori e le segnalazioni marittime e la marina mercantile: sicchè la somma effettiva destinata all'armata e alla difesa navale si riduce a circa 211 milioni.

Abbiamo quindi sul decorso esercizio un aumento di un quinto: ma se si tien conto che tutta la flotta dal 31 dicembre 1911 fu sempre sul piede di mobilitazione, con ben 35 mila uomini sotto le armi, con molte spese di rinnovazioni e riparazioni, apparirà che l'aumento non è eccessivo, nemmeno per le occorrenze abituali.

Infatti per la costruzione di nuove navi e la manutenzioni del naviglio esistente si ha una spesa di poco meno di 120 milioni, corrispondente alla quota del 59, 60 0|0 della spesa complessiva. Ora se ciò rappresenta un miglioramento in confronto del passato, nondimeno è insufficiente per un progresso ragguardevole della nostra potenza marinara, quale l'impongono la conquista della Libia e lo sviluppo che stanno prendendo le flotte francese e austriaca.

Le leggi fin qui votate consentono altresì una spesa straordinaria di 255 milioni, ripartite in nove esercizii, per nuove costruzioni: in aumento della spesa ordinaria del Bilancio: quindi, dedotta la parte assorbita dalla mano d'opera, per il rinnovamento del naviglio restano assegnate nel novennio 1 miliardo e 15 milioni circa.

La cifra è notevole ma la suddivisione di essa in tanti esercizii porta danno alle costruzioni ed aumenta il loro costo. Con essa si potrà solo provvedere: a) alla costruzione e all'allestimento delle sei unità di battaglia, tipo «dreadnaughts», già in cantiere e cioè «Dante Alighieri», già finita, «Giulio Cesare», «Leonardo da Vinci» «Con[te di] Cavour», «Andrea Doria» e «D[uilio]» la quale ultima non potrà esser varata che alla fine d'anno; b) alla costruzione di due navi coloniali tipo «Calabria» e cioè «Basilicata» e «Campania»: c) alla rinnovazione del naviglio silurante, molto deperito nella guerra; d) all'aumento del naviglio sottile esploratrici, siluranti, sommergibili, navi d'uso locale ecc.

In questi giorni è stato assicurato che i piani della nuova nave di linea sono pronti, in modo che dopo la deliberazione del Comitato degli ammiragli non vi sarà motivo di indugio, se si delibereranno anche i fondi occorrenti alle nuove costruzioni. E' stato confermato che il nuovo calibro venne fissato in 381 mm. e solo rimane a definirsi se la nave porterà 9 o 12 cannoni; essendosi stabilito di mantenere per questa nave gli impianti trinati, già dottati sulle corazzate «Dante» e le altre ipepotenti.

Ma il fatto solo che ancora non è fissato il numero dei grossi cannoni smentisce l'asserzione che i piani delle navi sono belli e pronti. Sta però che la lunga procedura, le gravi difficoltà il gran tempo che le grosse costruzioni navali esigono, da un lato, dall'altro la necessità di non tardare a provvedere, costituiscono altrettante assicurazioni che il Governo non tarderà a presentare tutto un nuovo programma navale, del quale si credeva che si sarebbe avuto cenno nel discorso del ministro Leonardo-Cattolica domenica 9 corr. nel Banchetto della Lega navale a Milano.

Studiando il nuovo programma navale, il supremo Consesso degli ammiragli dovrà però risolvere la questione che *oggi* con tanto ardore si dibatte.

E' noto che l'armamento delle nostre sei unità è del calibro di 301 mm. calibro che da molti si vorrebbe notevolmente aumentare. Gli inglesi hanno adottato per le loro «super-dreadnoughts» un cannone di 343, lo stesso calibro è pure *prescelto per le costruzioni francesi*, e gli americani ne hanno voluto uno maggiore, 356 mm. mentre si studia e si prova quello da 410 mm.

×

A tale proposito è da rammentare che le regioni per cui si è riconosciuta la necessità di aumentare il calibro dei cannoni sono diverse e troppo lungo sarebbe esporle tutte: basterà accennare tuttavia alle due più importanti, che sono: 1. Necessità di allungar la vita dei cannoni. 2. *Necessità* di accrescere la potenza distruggitrice dei proietti tenendo conto delle grandi distanze, non minori di 8000 m. alle quali si combatteranno le battaglie navali.

Per ottenere dai cannoni da 305 mm. il cui proietto ha un peso che si aggira sui 400 kg. in cifra tonda un rendimento balistico massimo, è stato necessario imprimere a questo proietto una elevata velocità *iniziale* di almeno 850 metri al secondo, nell'istante in cui esce dalla bocca del *cannone. Ma per conseguire questo risultato* si devono impiegare pesantissime cariche di polvere senza fumo, con pressioni in culata di circa 2800 atmosfere, e siccome i gas di queste polveri hanno la temperatura di 2500 centigradi, ne consegue che ad ogni *colpo una sottile porzione della superficie* interna del cannone viene fusa ed asportata, in tal modo il diametro interno del cannone aumenta ad ogni colpo e diminuisce in conseguenza la precisione del tiro: in guisa che un cannone da 305, che costa 300.000 lire, è *fuori servizio dopo circa 80* colpi a carica di guerra. Una nave che cominciasse il combattimento coi cannoni perfettamente nuovi, cosa impossibile, e sparasse con ciascuno di essi un colpo al minuto, dopo due ore di fuoco avrebbe i cannoni inutilizzati: ma il suo tiro diventerebbe assai incerto dopo un'ora

Non è necessario di essere artiglieri od ufficiali di marina per comprendere la importanza di queste constatazioni e la necessità assoluta di accrescere la durata dei cannoni, la loro vita, *come si suol dire. Or bene,* le prove e gli studi tanti dimostrano che c'è un modo solo di allungar la vita di un cannone, sparare un carico di peso modesto e rimaner contenti di una velocità iniziale che si aggiri sui 700 m. al secondo.

Al *danno di questa minore velocità* iniziale si può trovar un compenso, entro certi limiti, sparando proietti grossi i quali hanno un effetto di sconquasso, sfondamento e periorazione contro i bersagli corazzati e, ciò che più monta, contengono forti cariche a scoppio le quali, dopo che il *proietto*, è entrato nella nave, esercitano un'azione distruggitrice e tremenda. La quantità di alto esplosivo che un proietto contiene, cresce assai rapidamente col calibro; sicchè, mentre un proietto da 356 ha una carica di scoppio da 30 kg., quella del 381 ne pesa 10: dunque 10 di questi proietti che arrivano a colpire il bersaglio, vi faranno scoppiare entro 100 kg. di alto esplosivo di più che altrettanti da 356 e 10 kg. di alto esplosivo sono appunto la carica di una torpedine capace di affondare qualunque nave.

Che il numero dei cannoni grossi non possa essere minore di 10 apparirà ovvio quando si consideri che la probabilità di colpire un bersaglio aumenta col numero di colpi sparati contro di esso e che facendo contro il nemico una salva di batteria, maggiore sarà il numero di proietti scagliati nella fiancata, più forte sarà la probabilità che qualcuno di essi giunga al segno.

Tutto questo ci parve non inutile ricordare, a prologo di dibattiti assai prossimi, e che interesseranno assai, crediamo, l'opinione pubblica.

Il mozzo

Notizie dal Friuli

da Buia

Questioni edilizie

La nuova commissione di polizia edilizia ha iniziato bene le sue mansioni e si vede che, dopo anni, oggi si incomincia a abbattere un po' il paese col togliere quello sconcio che era fra le due strade davanti al piazzale del Municipio.

Io non so quali siano le idee della commissione in proposito, ma spero che il lavoro incominciato sia una piccola parte di un progetto completo, che metta in qualche modo in relazione le due strade, il piazzale municipale e la piazzetta Barnaba.

Visto la buona volontà della Com*missione*, mi azzarderei ad indicare alcuni dei principali problemi che essa dovrebbe risolvere, e sui quali se non potrà risolverli, almeno dovrà dare il suo parere.

Lasciando da parte la vergognosa, per oltre un anno, provvisoria, chiudenda della corte della palazzina ex Pauluzzi ed ora dott. Venchiarutti; sorvolando sopra il ponte pure *eternamente provvisorio*, per l'accesso alla latteria nel centro di S. Stefano; tutte cose di cui i proprietari dovrebbero essere ormai stanchi; voglio elevare le mansioni della Commissione a più alti concetti.

La Commissione, ripeto, ha oggi iniziato un lavoro di abbellimento del centro del paese — lavoro che sarà apprezzato da ognuno che passa, perchè era ora di far qualche cosa, e forse da ognuno che passerà se i ritratti corrisponderanno alle speranze. Devo però osservare, come, il nostro paese, posto in collina, esposto alla visuale di tutti i paesi, da S. Daniele, Fagagna, Moruzzo, Colloredo, Tricesimo ecc. presenta *uno splendido panorama*, nelle giornate di sole, per le sue sparse borgate, villeggiature e casegiati. Sempre, e quasi, la caratteristica di un paese è data dalla chiesa, dal campanile, dal castello ed altro, vorrei il responso della Commissione: la chiesa di S Bartolomio ha già avuto il battesimo di «*Pipa*» che nessuno potrà più toglierle — la facciata della *chiesa principale* di S. Stefano è paragonata agli stavoli di montagna abbandonati.

Questi sono gli edifici principali che si atteggiano a monumenti, ma che deturpano i connotati del paese.

Un consiglio: Ha mai visto la commissione edilizia quegli splendidi cartelloni della ditta Bisleri, con parole in bianco su fondo bleu, che al sole d'estate fanno così bell'effetto alla vista? Consigli a Monsignore quei cartelli ed il problema della facciata sarà risolto: la reclame sarebbe sufficente per tutti i comuni da S. Daniele a Tricesimo, con vantaggio nostro e della ditta.

E per la pipa? Per quella non so; bisognerebbe per lo meno togliere la canna.

da Palmanova

Il veglione a metà quaresima

L'augurio espresso da queste colonne ha trovato dei bravi ed intraprendenti cittadini, che con buona *volontà* si costituirono in comitato, ed è assicurato che la veglia avrà luogo il I. Marzo p. v.

Il comitato prepara delle belle sorprese, *figure in plastica rappresentanti* i migliori campioni della vita locale, personificati in qualche caratteristica forma di pipa, concorso a premi per conferenze d'occasione, ed infine altre *ed altre cose*, che *non conviene* dirle poichè, chi è un po curioso, si curerà di intervenire al I. Marzo e ciò per vedere e per ridere... I sigg. C. Alceo del Mestre, Umberto Orgnani, Antonio Brugger cav. Adolfo Cirio, Emilio Lugati, Achille Riva e tanti altri formano il Comitato esecutivo, mentre quello d'onore è composto di parecchie autorità.

Lo scopo benefico della fortunata, auguriamolo per ora, serata, è a beneficio della Croce Rossa Italiana e Pro Ricreatorio Laico.

Gli scopi, altamente geniali, che u[n]iscono la patriottica istituzione alla scuola laica, siano monito per i pro politicanti che con *iforma più o meno* insinuante fanno del patriottismo al cinematografo e raccolgono i padri di famiglia per l'insegnamento religioso nelle scuole, — e chissà, forse, sognano ancora la rivendicazione di Roma al papa.

Ma chissà che non accorrano pure alla veglia... Tanto questa è mascherata!...

Il nuovo cinematografo al Teatro Sociale

Fra poco anche al nostro Sociale *avremo un cinematografo*.

Si dice, che una casa importante fornirà le pellicole e che i prezzi saranno popolari.

Così avremo tre cinematografi, e data *l'annata al quanto misera*, il pubblico e l'inclita guarnigione potranno essere contenti, poichè le varie imprese si faranno della concorrenza e chi godrà sarà sempre lo spettatore.

da Spilimbergo

Per combattere la Diaspis

19. — La nostra benemerita Giunta Comunale ha *fatto pubblicare il seguente manifesto*:

Il Sindaco considerato che la lotta contro la malattia dei gelsi «Diaspis pentagona» riesce inutile e sterile se non è *eseguita contemporaneamente* su tutte le piante infette; veduto il decreto Ministeriale 17 dicembre 1910 col quale viene dichiarato infetto dalla «Diaspis pentagona il territorio del nostro Comune.

rende noto

E' fatto obbligo ai proprietari del Comune di applicare con *ogni diligenza* e non più tardi del mese di febbraio, ai gelsi ed altri vegetali infetti dalla cocciniglia Diaspis pentagona, la seguente cura:

a) potatura *leggera (di pulizia)* onde facilitare il lavoro della spazzola e pennello;

b) immediata bruciatura del materiale tagliato.

c) energica e diligente spazzolatura della pianta;

d) pennellatura con la miscela: acqua litri 100 soda Rolway kg. 4.500 olio pesante, di catrame kg. 2200.

(Si scioglie la soda nell'acqua e poi si versa a poco a poco l'olio pesante agitando ben bene il tutto con un bastone; si agita la miscela ogni volta che si bagna il pennello; la miscela deve esser *fatta giorno per giorno*, e le pennellature eseguite in giornate mide coperte e senza vento).

Invece di questa cura si può anche passare il tronco e rami con uno *straccio appena inumidito di petrolio* comune.

Sarà eseguito, se necessario, il capitozzamento delle piante infette con l'obbligo del trattamento curativo al *rimanente* tronco.

2. Qualora i proprietari non applicassero la cura nel tempo e nei modi stabiliti, verrà, previa notificazione a mezzo del messo comunale, provveduto d'ufficio a tutte loro spese e ciò entro il mese di marzo p. v.

I proprietari interessati possono rivolgersi, per maggiori notizie e schiarimenti sul modo di applicare la cura di cui sopra, al municipio ed alla locale direzione di cattedra ambulante di agricoltura presso il *Comizio Agrario*.

Ai reduci

19. — Domenica 2 marzo p. v. avrà luogo un grande banchetto in onore dei reduci del *Comune tornati della Libia*. La nobile iniziativa è *partita dalla Giunta Comunale che se ne è fatta iniziatrice*.

da Paularo

Lettera aperta

All' Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di UDINE

Sono dolente, egregio commendatore, doverLa incomodare quasi appena arrivata nella nostra importante provincia; mi incoraggiò a ciò la fama di giustizia, portata dai giornali sinoquassù, del procedere nell'Alta carica di V. S. Illustrissima.

Una supplica consimile l'invia anche al Comm. Bruvialti.

Devo però far osservare che a Paularo il Comm. Bruvialti, in epoche diverse, inviò due commissari prefettizi.

Mi preme anzitutto farLe noto che sono un' infelice, impotente persino a camminare in causa ad infortunio sul lavoro, all'estero, prima della legge sull' assicurazioni. Mia moglie in seguito a malattia cronica è inchiodata sulla sedia e i nostri bambini devono *soffrire la fame*.

La miseria e l'indigenza più nera e spaventosa albergano continuamente nel nostro squallido tugurio.

Il Municipio di Paularo, prima mi passava un meschino sussidio, recla mai per l'aumento; invece il sussidio mi fu barbaramente sospeso del tutto

Di ciò non mi dò meraglia conoscendo il pessimo andazzo del nostro Comune che ha la disgrazia di essere ricco. Chiamarla disgrazia sembra un paradosso, pure è così.

Paularo sbarca il lunario con la rendita dei boschi. I paularesi ragionano in questo senso: Soldi di queste rendite non ne furono mai divisi; che tali redditi li spendino in un modo anzichè nell'altro poco ce ne cale, purchè non ci tocchino nella borsa e olimpicamente lasciano correre.

Intanto qui si spendono continuamente denari in cause capricciose e di lusso.

Mancano i locali scolastici e la strada che ci unisce col mondo è in un tale stato di rovina che se Ella, Ill.mo *Commendatore*, dovesse percorrerla si sentirebbe, sia pure coraggioso drizzare i capelli; nè voglio intrattenerLa sull'allacciamento, sognato da qualche utopista, col ponte di Arta. Allacciamento da tutti agognato, ma in Municipio hanno ben altro per la testa.

Abbiamo per segretario comunale certo Gerometta Leonardo del luogo, il quale ha nell'amministrazione il suo bravo partito.

Due mesi fa furono fatte le elezioni, perchè era dimissionario oltre la metà del consiglio.

Avvenne un gran rimpasto. — Fu nominato un nuovo sindaco, nella persona del signor Scala, si aspettavano grandi cose invece corre voci si sia dimesso; ma le dimissioni, date dall'estero non sono state ancora ufficialmente annunciate; e ora funzione F. F. il signo Sereu nipote del Segretario.

Naturalmente, come le *foglie*, si dimetteranno i consiglieri saremo di nuovo da capo e la pubblica faccenda resterà sempre arenata.

Non potrebbe, Ill.mo Signor Prefetto fare visitare da qualche clinico competente la malattia del nostro Municipio? Fatta la prognosi, il rimedio sarebbe facile.

I signori amministratori poi o dovrebbero prendersi più a cuore *gli* interessi pubblici o dimettersi in massa e allora il compito di V. *S.* sarebbe ancora più facile. Convinto che con questa lettera di aver reso un servizio *al mio paese - pure avendo, Cicero in pro domo suo*, accennato alla mia questione personale: con la dovuta considerazione, chiedo venia alla S. V. Ill.ma e me le professo.

Paularo Salino 19 Febbraio 1913

Dev.mo Zozzoli Giovanni detto Bizirri

da Pordenone

«Barbiere e don Pasquale»

19. — E' ormai *certo che* il prossimo mese avremo al nostro circolo quattro rappresentazioni della Compagnia lirica italiana con il «Barbiere di Siviglia» ed il «Don Pasquale».

Si *tratterà* indubbiamente di un avvenimento nella cronaca artistica della nostra città; ed io ve lo segnalo con piacere.

Cose dell'Unione Agenti

19. — Ieri seguì l'assemblea dell'Unione Agenti e venne approvato il resoconto del veglione pro patronato scolastico ed ammessi nuovi soci. Quindi si trattò della adesione alla Confederazione generale dell'impiego privato con sede in Roma.

Dopo lunga discussione ad unanimità si votò di iscrivere l'Unione alla Confederazione.

da Sacile

La luce in stazione

L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato *ha già stipulato contratto* con la Società pordenonese di elettricità per l'impianto dell'illuminazione elettrica nella nostra stazione ferroviaria.

da Basagliapenta

Incendii

Domenica scorsa, verso l'una pomeridiana, si sviluppava un incendio in una casetta prossima alla piazza. Mercè il pronto accorrere dei paesani il fuoco fu in breve isolato e spento: La casa però andò egualmente distrutta.

A sera si sviluppava *il fuoco in* due casette posta a ridosso dalla prima ed anche queste furono dalle fiamme distrutte.

Il danno si aggira sulle tremila lire.

da Cordenons

Ua disgrazia di un bimbo

19. — Stamattina il ragazzetto Brusadin Santo di Agostino, andando a scuola adagiato sopra un carro, ad una svolta batteva con le gambe contro veicolo riportando *la* frattura di una al terzo inferiore,

Fu medicato dal dott. Pelizzari, e ci vorrà un mese per guarigione.

da Venzone

Il segretario è partito

19. Il nostro segretario Comunale sig. Cesare Rho è ieri partito alla volta di Talmassons dove è stato recentemente nominato con notevoli *miglioramenti economici.*

Lo accompagna l'augurio sentito di tutto il paese che apprezzò il Rho per la intelligenza e solerzia dimostrata nell'adempimento del suo dovere.

da S. Daniele

Comizio magistrale

Per giovedì 6 marzo p. v. è convocata in assemblea l'associazione Magistrale di S. Daniele.

Alla Banca popolare

Spigolo della relazione finanziaria 1912 della banca popolare alcune notizie sull'andamento ottimo della banca stessa e *sulla beneficenza* che si è voluto quest'anno fare agli utili del bilancio 1912, in occasione del 25.o anniversario di fondazione dell'istituto:

Alla Congregazione di Carità di S. Daniele L. 1200 — alla Società Op. per l'iscrizione degli operai alla Cassa Nazionale di Previdenza L. 1000 — pel Ponte di Pinzano L. 500 — per Giardino d'infanzia L. 300 — pel Patronato scolastico L. 300 — per la scuola di disegno lire 200 — per la Cucina Economica lire 100 — per la cura marina ai poveri L. 100 — per l'Esposizione regionale di Udine del 1915 lire 100. *Totale lire 3000.*

da Gemona

Furto di salsiccie

19. La scorsa notte i soliti ignoti penetrarono nella casa di Copetti Girolamo in borgo Stalis e vi trafugarono quasi tutte le salsiccie ed i salami che vi si trovavano.

Il furto è stato denunciato: ed è sperabile che la Benemerita riesca a porre al sicuro i *malandrini.*

Da Reana del Roiale

Consiglio Comunale

19. — Ieri seguì un'importante seduta del Consiglio comunale, presieduta dal sindaco avv. Tassini.

Era pure presente l'Ing. Cantoni di Udine, che diede tutte le spiegazioni richieste circa il nuovo acquedotto che dovrà fornire l'acqua potabile al Comune.

La chiara relazione dell'ing. Cantoni fu sottolineata da unanimi applausi ed il progetto, del costo di lire 35 mila, venne senz'altro approvato.

Fu pure approvato di pagare lire 750 al proprietario del maggior fondo occupato dal comune abusivamente per l'erezione della scuola di Qualso.

Si approvò la spesa di lire 664 per l'erezione fatta del ponte sulla roggia a Rizzolo.

Si approvò l'assetto giuridico della Cattedra Ambulante di agricoltura.

Si accettò la rinuncia del consigliere Gildo Barburini di Remugnano e di quella di membro della Congregazione di Carità di P. Biasutti e si elesse in sua vece Noacco Giovanni di Rizzolo.

Si votò la sospensiva per i lavori di restauro nella canonica di Reana.

da Codroipo

Arresto

19. — E' stato arrestato certo Giuseppe Topazzin fu Francesco d'anni 51 da San Daniele come sospetto autore del borseggio in danno di Marcellina Zorzin di Biauzzo.

Naturalmente il Topazzin ha negato l'imputazione che gli è stata fatta.

Le memorie della Patti

In occasione del 70.o anno di Adelina Patti, i giornali pubblicano molti aneddoti relativi alla vita della grande artista, che meritano di essere rammentati. Ne citiamo taluni.

Nel 1885 la Patti, che aveva allora 42 anni, stava facendo uno dei suoi viaggi più splendidamente trionfali. In seguito appunto all'entusiasmo, da lei suscitato nelle principali città della grande repubblica americana, il presidente Cleveland la invitò a cantare in sua presenza nel palazzo presidenziale di Washington. Un simile invito nella Casa Bianca, è considerato, in America, come il più alto onore, come un ordine, che bisogna eseguire. La Patti invece, dopo aver già accettato, all'ultimo momento, o per u capriccio o per ragioni che ella ta cque, mandò ad avvertire il presidente che non poteva recarsi alla Casa Bianca.

Lo scandolo fu enorme. L'aristocrazia di Washington era indignata per questa mancanza di riguardo verso il capo dello Stato, per parte d'una cantante che essa aveva portata in palmo di mano. E allora decise di prendersi una terribile vendetta. Quando, alcuni giorni dopo, la Patti si presentò di nuovo al pubblico americano nella «Lucia» il teatro era, come al solito, tutto venduto. Ai posti, però, donde l'aristocrazia soleva ascoltare la diva, sedevano, in quella sera, elementi che

erano stati reclutati tra la feccia di Washington, ed a cui erano stati regalati i biglietti. La Patti era fuori di sè. Non appena ella intonava un'aria, il pubblico l'accompagnava con urla che non volevano finire. Ella si ritirò allora, protestando di non voler più ritornare sulla scena. Ma era tanto olio sul fuoco. Il pubblico gridava minacciava di linciarla, se non cantava sino alla fine. E la diva dovette sottomettersi. Colei che, pochi giorni prima, forse per un capriccio qualsiasi non aveva voluto cantare davanti alla più eletta società di Washington doveva ora far sentire i suoi gorgheggi alla plebe che l'accompagnava urlando e sibilando.

×

Un altro aneddotto che più lumeggia la vita e la rivalità del palcoscenico è quello che ci rivela l'inimicizia che correva fra la Patti e lo Stagno:

Schurmann aveva organizzato a Barcellona una serie di spettacoli con la Patti e con Roberto Stagno. Si doveva dare la «Traviata». Ma, all'ultimo istante, Stagno accampò la scusa che non osava cantare accanto a una artista quale era la Patti: e non ci fu verso: non cantò. L'impresario riuscì, dopo molti stenti, a persuadere il tenore Niccolini a prendere il posto dello Stagno. Lo spettacolo ebbe luogo. Ma quale spettacolo? La Patti non era ancora comparsa sulla scena che da tutte le parti del teatro si levarono fischi assordanti; e fischi assordanti la accompagnarono durante tutta la serata.

A spettacolo finito, Schurmann e la Patti vennero a sapere che lo scandalo era stato organizzato dallo stesso Stagno il quale aveva comprato un numero grandissimo di biglietti per impedire che Niccolini cantasse la parte di «Alfredo» e per fare, nello stesso tempo, un brutto tiro alla sua grande rivale. Anzi Stagno aveva anche sparso la diceria che egli non aveva avuto quela parte in seguito agli intrighi della Patti e del Niccolini, i quali, per avidità di denaro, volevano intascar loro tutto quanto l'introito.

— Alla dimane — racconta Schurmann — la Patti mi fece chiamare e mi disse: «Senta, signor Schurmann, della serata di ieri non voglio più parlare: il ricordo è troppo doloroso. Ma io voglio vendicarmi, dell'autore di questi intrighi. E la vendetta deve essere pubblica. Domani l'altro canto con lo Stagno nel «Barbiere di Siviglia». Egli mi ha recato un grande dolore; dunque: dente per dente. Lei compri a mie spese per duecento franchi di biglietti; li distribuisca a fischiatori di prima forza, e raccomandi a questa gente il nostro «Stagno» — Io mi inchinai — continua l'impresario — ed eseguii fedelmente l'ordine della grande cantante. Mai prima di allora un tenore era stato salutato da fischi tanto selvaggi! Il costume in raso bianco dell'infelice tenore fu il segnale che scatenò la beffarda rabbia del pubblico. Si imitava il chiocciare della gallina e la voce di molti animali; insomma la Patti ed il Niccolini gustarono tutte le dolcezze della vendetta.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Pres. Turchetti — P. M. Farlatti

Un furto in cancelleria

Il due gennaio scorso il cav. Cominotto cancelliere capo del nostro Tribunale ritornando in ufficio nel pomeriggio trovò scassinato il cassetto del tavolo dal quale erano sparite circa 50 lire. Denunciato il falegname Rumignani Umberto il quale era stato visto da siora Catina Mattelig, la proprietaria del caffettuccio del Tribunale in attitudine sospetta nell'atrio della cancelleria.

Il Rumignani si mantenne però ostinatamente negativo tanto in istruttoria quanto avanti il Tribunale e riuscì a farsi assolvere, anche perchè la Mattelig non si mostrò molto recisa nel riconoscere il Rumignani.

Un vicino pericoloso

Zanini Luigi fu Giovanni d'anni 60 da Villuorba è un vecchio ancora agile ed arzillo tanto che gli riuscì di introdursi nella casa di Odorico Giuseppe passando per una «tromba» che mette in comunicazione il suo solaio con quello dell'Odorico.

A costui il vecchio ladro riuscì a rubare L. 25 che erano custodite in un cassetto del comò. Arrestato venne deferito al Tribunale che lo condannò a 3 mesi e 15 giorni di reclusion?

Alla Sezione Friulana dell'Umanitaria

Nel pomeriggio di ieri, nei locali in via della Posta, si è riunito il consiglio della Società Umanitaria. Ai lavori, presieduti dal comm. Pecile, presero parte i consiglieri Borgomanero, Fabris, Berthot, Cosattini, Pignat e Savio.

Sbrigati alcuni affari di indole interna il Consiglio discutesse lungamente ed in parte modificava un progetto di Statuto — esteso dal Segretariato della Sezione Stessa — da proporsi alle Società Operaie di Mutuo Soccorso ed Istruzione che stanno costituendosi in questi giorni con l'intervento e per iniziativa anche della Società Umanitaria, le quali si propongono tra l'altro l'inscrizione collettiva dei propri soci alla Cassa nazionale per la Previdenza ed invalidità degli opesai.

La parte più dibattuta fu il piano finanziario. Si finì coll'invitare il proprio *segretario, d.r Emilio Cosattini*, a propugnare nelle assemblee costitutive delle Mutue un aumento della quota individuale in modo da poter formare col tempo un patrimonio sociale, sia pure modesto, unica seria garanzia per un prospero e vitale avvenire.

Il Consiglio si sciolse dopo aver preordinato una ponderosa copia di lavoro: tra le cose allo studio di speciali Commissioni ci piace ricordare nuove pratiche per l'erezione della Casa del Popolo e provvedimenti da propugnare per la protezione dei minorenni.

Treni festivi sulla Udine-S. Daniele

Ad incominciare da domenica 23 andante, e fino a contrario avviso, in tutti i giorni festivi riconosciuti dallo Stato, si effettueranno su questa linea, i seguenti treni speciali:

Andata

Udine P. G.	partenza	13.18
Torreano	arrivo	13.46
	partenza	13.47
Martignacco	arrivo	13.55
	partenza	13.56
Fagagna	arrivo	14.15

Ritorno

Fagagna	partenza	17.20
Martignacco	arrivo	17.39
	partenza	17.40
Torreano	arrivo	17.48
	partenza	17.49
Udine P. G.	arrivo	18.17

ARTE e SPETTACOLI

TEATRO SOCIALE

"L' Isabeau,,

Alla recita di questa sera della fortunatissima opera mascognana, assisterà l'autore dell'opera comm. Renzo Sanzogno.

La rappresentazione comincia alle *20.30.*

In biblioteca

A. F. Formiggini
Editore in Genova

Attilio Momigliano: L'*Innominato*. Biblioteca di varia coltura N. 4. A. F. Formiggini - Editore in Genova 1913. L. 1.50.

Finora tutti avevano riconosciuto la grandezza della figura dell'Innominato, ma nessuno aveva mostrato con critica penetrante in che cosa consiste questa grandezza.

Il Momigliano è *riuscito*, con questo libretto caldo, animato, che si legge con un'*interesse raro negli scritti* di questo genere, a mostrare il tumulto di sentimenti e di fantasmi che desta in ogni lettore quel personaggio immortale, a formare in una forma precisa ciò che tutti sentono confusamente di fronte a quella creazione. Il valore di questa, in sè e nelle sue relazioni col romanzo e con tutta l'opera del Manzoni, la sua formazione lenta nello spirito dell'autore, sono scrutati con una sicurezza e con un fervore che fanno di questo saggio uno degli ottimi che abbiamo sul più grande prosatore Italiano.

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 19 *febbr. 1913.*

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	98.33
» 3 1/2 0/0 netto 1902	98 15
» 3 0/0	66.—
AZIONI	
Banca d'Italia 1472.25	
Ferrovie Merid. 565.—	
Ferrovie Medit.	350 50
Società Veneta	146. —
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	481.—
» Meridionali	341.75
» Mediterranee 4 0/0	498.50
» Italiane 3 0/0	364.25
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	476.—
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480.75
» Cassa R. Milano 4 0/0	503 —
» Cassa R. Milano 5 0/0	512.50
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	496.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (chaques a vista)

Francia (oro)	101.76	Pietrobur. (rubli)	269.50
Londra (sterline)	25 70	Rumania (lei)	98.50
Germania (mar.)	125.42	Nuova Jork. (dol.)	5.22
Austria (corone)	106.18	Turchia. (lirotur.)	23.03

Cronaca Cittadina

Un ordine del giorno degli Insegnanti Medii

La Sezione Udinese della Federazione Insegnanti Medi, nella tornata del 12 corr., dopo matura discussione, ha votato a unanimità il seguente ordine del giorno:

Constatando:

I. che la carriera degli insegnanti secondari, per i concorsi che si richiedono dopo molti anni di studi, principia in media sui 27-30 anni, con stipendi variabili dalle 1000 alle 1800 lire annue; mentre giovani forniti soltanto della licenza dalle scuole medie incominciano, a 18-20 anni, a percepire 2000 lire, e i commessi e gli uscieri capi delle pubbliche amministrazioni entrano in funzione con lire 1800;

II. che il 1 gennaio 1912, delle 7840 cattedre delle Scuole Medie ve n'erano oltre 1100 di scoperte, alle quali si provvedeva con supplenti spesse volte privi di titolo di abilitazione all'insegnamento;

III. che l'aumento della popolazione scolastica verificatosi dopo il 1900 avrebbe richiesto, ancora nel 1910, l'istituzione di oltre 2300 cattedre di ruolo; sicchè, per ristabilire la proporzione fra discenti e docenti, esistente nel 1900, occorrono 3500 professori ordinari, oltre gli attuali;

IV. che agli ingenti bisogni della accresciuta scolaresca rimediano in grandissima parte gli insegnanti in servizio, sobbarcandosi a un lavoro eccessivo ed esauriente, per riparare al crescente rincaro della vita, al quale non bastano gli stipendi odierni;

V. che la prospettiva della carriera, *lungi dall'invogliare gli studenti a* darsi alla professione di insegnanti, fa decadere le Facoltà di scienza pura e le letterarie a segno che gli inscritti a queste branche delle Università diminuiscono in media di 80 all'anno; senza contare che molti fra i laureati non si dedicano poi all'insegnamento pubblico, e che la maggioranza degli studenti sono oggidì signorine e sacerdoti;

VI. che le conseguenze di tale stato di cose si fanno ormai sentire penosamente nella crisi qualitativa e quantitativa dei professori, poichè quasi tutti i concorsi generali del 1911 e del 1912 hanno dato meno vincitori, anzi talvolta hanno avuto molti meno aspiranti (perfino il 50 0/0) che non fossero i posti messi a concorso;

Considerando:

che la sperequazione tra gli stipendi degli insegnanti medi e quelli delle altre categorie di impiegati dello Stato, — in media non inferiore alle 1500 lire annue — se umilia ingiuriosamente gli insegnanti, è, d'altra parte, indizio dell'imprudente e colpevole abbandono in cui i tutori della cosa pubblica hanno lasciato e lasciano la Scuola Secondaria, e disonora il Paese di fronte *alla propria civiltà e ai governi* più avveduti e progrediti dell'Europa, che circondano questa Scuola di cure costanti e vivissime;

ed essendo infine felice prevedere che le suesposte condizioni peggioreranno sempre più, ove non intervengano solleciti o opportuni rimedi — e non come altre volte empirici e inadeguati — i quali risolvano definitivamente una questione urgente e vitale così per la Nazione come per chi si consacra all'insegnamento;

La Sezione Udinese
degli Insegnanti Medi

richiama l'attenzione e invoca il sereno giudizio di quanti ritengono che la funzione di vivificatori di animo, di educatori delle crescenti generazioni, meriti la sollecitudine e la simpatia di chi ha la nobilissima e gravissima missione di pensare e di vigilare sull'avvenire della Patria.

L'assemblea della "Scuola e Famiglia,,

Oggi alle 15.30 nei locali delle scuole di S. Domenico si riunirà l'assemblea della benemerita «Scuola e Famiglia» per trattare l'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Quattro camini incendiati

Ieri sera i pompieri vennero chiamati in quattro abitazioni dove, a qualche ora di distanza l'uno dall'altro, si erano incendiati i camini e cioè nella casa del sig. Giudio in via Bersaglio, nelle scuole di Via Dante, in casa dell'orefice sig. Santi in via Villalta ed in casa del d.r Schiavi in via Manin

Il pronto intervento dei vigili del fuoco riuscì in tutte e quattro le località ad escludere ogni minaccia di pericolo.

Beneficenza

La Spettabile *Famiglia* Colautti di Chiavris nella ricorrenza del II anniversario della morte del padre Sig. Giuseppe Colautti, onorarono la sua cara memoria devolvendo alla Società Protettrice dell'infanzia la somma di L. 100.

Per l'atto generoso e benefico, la Presidenza dell'Ente beneficato vivamente ringrazia.

— La Spettabile Famiglia del fu cav. Luigi Braidotti ha elargito alla Società L. 50.

La Presidenza vivamente ringrazia.

— La gentilissima Signora Bona Luzzatto-Wellschott, la quale ha potuto apprezzare l'utilità e l'ottimo indirizzo della «Scuola e famiglia» a dimostrare la sua simpatia per quella *benefica Istituzione, ha offerto L. 100*

La Presidenza porge vivissimi ringraziamenti alla gentile generosa Benefattrice.

— La benemerita Cassa di Risparmio ha deliberato un'erogazione di L. 1000 a favore della gestione sussidi per malattia della locale Società Operaia Generale di M. S.

La Direzione del sodalizio beneficato porge i più vivi e sentiti ringraziamenti.

— La Prepositura della Casa di Ricovero ringrazia sentitamente la spett. Banca Cooperativa Udinese per l'elargizione di Lire centocinquanta deliberata a suo favore nel reparto della beneficenza testè fatta.

Ricordi Militari del Friuli

raccolti dall'avv. **Ernesto d'Agostini**, due splendidi ed interessanti volumi il primo di 249 pagine, con 9 tavole topografiche, il secondo di pagine 534 con 10 tavole L. 5

U. Caratti commemorato alla Cassa di Risparmio

Nella seduta di ieri del Consiglio d'*Amministrazione della Cassa di Risparmio*, il Presidente avv A. Plateo ricordò con affettuose parole il compianto onor. Umberto Caratti, già Presidente di questo Istituto, tributando omaggio alla sua memoria e ricordando le sue alte benemerenze verso la nostra Cassa, alla quale fino all'ultimo momento dedicò tutta la sua intelligente attività.

Tutti i Colleghi si associarono ai sentimenti espressi dal Presidente.

Alla Società Operaia Generale di M. S.

La riunione di ieri sera

Nell'intendimento di definire le pratiche del contratto di mutuo di L. 215.000 con la benemerita Cassa di Risparmio si riunirono ier sera nei locali della Società Operaia i membri delle due ultime Direzioni della Società.

Intervennero Cosattini avv. Giovanni, Conti rag. Attilio, Cremese Antonio, Fontanini Luigi, Pignat Luigi, Seitz Giuseppe Ernesto, Savio Silvio, Vendruscolo Demetrio. Erano assenti Bosetti Arturo, Tonini Enrico, Segala rag. Ivo.

Presiedette la seduta il sig. Fontanini, *assistito* dal segretario *sociale* Domenico Massa.

Aperta la seduta ed *informati* i convenuti dello scopo della riunione, il sig. Fontanini diede la parola all'avv. Cosattini; il quale fece un'ampia relazione sull'argomento.

I presenti fecero alcune osservazioni che portarono a lievi modifiche e ad alcune aggiunte all'abbozzo del contratto stesso.

Nella settimana ventura tutti i delegati saranno chiamati alla Cassa di Risparmio per procedere alla firma definitiva del Contratto stesso.

L'assemblea generale

Domenica 2 marzo nei locali della Società Operaia, avrà luogo l'assemblea generale per l'approvazione del Consuntivo 1912 e verrà pure nominata la Commissione di scrutinio per la nomina di 25 consiglieri.

Onoranze funebri

All'Associazione Scuola e Famiglia in morte del cav. Luigi Braidotti: fam. Spezzotti L. 5; del co. *Petejo Pietro*: *prof.* Gellio e Rina Cassi 10.

Alla Congregazione di Carità in morte del cav. Luigi Braidotti: Giacomo Comessatti L. 2, Erardo Battistella 1, G. Nadio 2, Pelizzo Giovanni 1, cav. Arturo Malignani 3, Serosoppi Giulio 2; di Alessandro Chiurlo: Giacomo Comessatti 2, Erardo Battistella 1; di Elena Colussi Stringari: Erardo Battistella 1; di Gargussi Regina: frat. De Pauli 5, Quargnolo Aug. 5, Da Farra Domenico 2, Fuè Sarto 1, di Prampero Antonio 1, Vendramini Giulio 5, Cattarussi Celestino 0.50.

All'Ospizio Cronici in morte del cav. Luigi Braidotti: Ferdinando Braidamanti di Trieste L. 40, sorelle Virginia ed Erminia Ferrari 40.

TUTTI I GIORNI Meringhe e Krapfen sempre caldi alla premiata pasticceria Parigina.

Alla Camera del Lavoro

A motivo dell'assenza di due consiglieri impegnati in altra seduta, la riunione che doveva aver luogo ieri sera alla Camera del Lavoro venne rimandata a sabato prossimo.

La sciagura d'una vecchia

Ieri certa Ermenegilda Venturini Clocchiatti d'anni 64 abitante a Paderno, nel ripulire un lume si versò del petrolio sulle vesti. La vecchia non si curò troppo di questo fatto, e si avvicinò al fuoco per riscaldarsi; ma il petrolio si accese comunicando il fuoco alle vesti che divamparono rapidissime.

La disgraziata fu prontamente soccorsa dai familiari i quali la trasportarono al nostro Ospedale. Quivi le vennero riscontrate dalle ustioni diffuse alle gambe, al dorso ed alla mano destra, delle quali guarirà, se non interverranno complicazioni in circa un mese.

L'afta epizootica

L'infezione aftosa è ricomparsa in parecchi luoghi della provincia ad onta che le autorità sanitarie abbiano *prese tutte le più rigorose misure* per contrastarla.

L'afta in questi ultimi giorni si è manifestata in alcune stalle di Gonars e di Felettis dove furono colpiti 28 capi di bestiame, ed a Casarsa della Delizia dove furono colpiti sei animali.

Le autorità sanitarie hanno prese tutte le disposizioni del caso ed è sperabile che esse siano rigorosamente osservate.

"Poesie Friulane,, di Pietro Zorutti

Grosso volume di circa 750 pagine in 8° con **Prefazione** e **Studio** critico sull'opera del massimo poeta Friulano a cura del prof. dott. B. Chiurlo.

L'opera, pubblicata sotto gli auspici dell'Accademia di Udine, ricca di artistici fregi è dotata pure dei sei caratteristici quadri zoruttiani del prof. Gatteri.

Opera completa legata in brocure L. 10.

Legata con artistica cartella in tutta tela L. 12.

×

Dirigere le ordinazioni con cartolina-vaglia aggiungendo Cent. 60 per le spese postali alla Tipografia-Editrice **Arturo Bosetti** — *Udine.*

APPENDICE DEL «PAESE» 44

IL PRINCIPE SUICIDA

(I MISTERI DI UNA CASA IMPERIALE)

— Ma, signora..

— Non ammetto tergiversazioni; o sì o no. O con noi o contro di noi; decidete.

— Ah, io ne morrò! — esclamò la vaga fanciulla con un accento straziante che avrebbe commosso una tigre — ma che non poteva toccare il cuore di una devota.

— Voi non morrete, e farete benissimo, cara mia. Oltre la sciocchezza originale che è in tutti coloro che muoiono d'amore — specialmente se ci si aiutano un pochino — c'è il pensiero che la vostra morte non impedirebbe la rivelazione del passato al principe, cosicchè voi avreste il dispiacere di scendere nel sepolcro carica del disprezzo e dell'odio del vostro innamorato. Eh eh!.. a questi patti, mi pare molto preferibile il vivere!

— Obbedirò, signora! — disse Maria avvilita.

Era cosa compassionevole e terribile il vedere quella fiera creatura dal portamento di regina [illegible] piegava il capo oppresso sotto la verga inesorabile della devota. La principessa, che sapeva scrutare nelle coscienze degli degli altri, lesse negli occhi di Maria che, il giorno in cui questa avesse potuto togliersi dal collo il giogo di ferro del suo passato, la vendetta di lei sarebbe stata senza pietà.

— Noi siamo dunque d'accordo nei preliminari, non è vero? Da parte nostra difesa, esaltazione, inni di lode, e un lavoro inteso a rendere l'arciduca sempre più innamorato, da parte vostra obbedienza cieca, incondizionata. Del resto, voi sapete benissimo che così non facendo, non farete altro che assicurare il bene della religione!

La baronessa non potè fare altro che approvare col capo. Non avrebbe potuto dire una parola, avesse quella parola dovuto salvarle la vita.

Mentre così parlavano, entrò la baronessa madre di Maria; un tipo di matrona, dal grasso un po' malsano, dipinta, smaltata, insomma con tutti quegli [illegible] d'arte che [illegible] una donna risoluta a non arrendersi agli anni,

Dopo i convenevoli con lei, Diana si congedò da Maria; le due donne si abbracciarono.

— Ella non mi ha soffocato — mormorò la principessa — io al suo posto lo avrei fatto.

In quel giorno fu inviato a Ferdinando il pane che conteneva la lima.

Cap. XIII.

A teatro

Sul largo piazzale che fronteggia la facciata del teatro Kaiser, le carrozze si succedevano rapidamente. Le ondate della luce elettrica facevano scintillare i finimenti argentei dei cavalli, i lucenti elmi dei carazzieri di guardia, le forbite canne dei fucili.

Glorioso spettacolo! l'aristocrazia del sangue che disputava all'aristocrazia del denaro la palma del lusso, e quantunque restasse vinta nello sforzo serbava però sempre la superiorità del buon gusto!

Mirate; questa dama cinquantenne grassa, dalle gote pendenti, di cui sotto la bianca pelliccia s'indovina l'oltraggiosa scollatura delle spalle, del seno, questa dama che scende faticosamente di carrozza, appoggiata con abbandono alla spalla di un cadetto [illegible] calze di seta, questa rovina ambulante e pretenziosa è l'ultima discendente di un re valoroso e terribile che difese la patria contro lo straniero e nella pianura di Mohay perì gloriosamente combattendo contro l'invasione musulmana

Questa donna giovane, delicatissima serea, somigliante a un silfo del Reno che abbia per un momento degnato di rivestire una forma quasi umana, è figlia di un generale che fu dei più prodi dell'esercito illirico, e che non temette di adoperare la mano così possente agitatrice di spade a rubare i biglietti di banca nella cassa dei suoi reggimenti. Due volte l'imperatore pietoso al nome illustre del guerriero e alla memoria dei suoi servigi, lo salvò dal disonore; alla terza il generale non ebbe l'impudenza di ricorrere ancora una volta alla magnanimità del suo sovrano e si bruciò le cervella.

Al vedere l'*aigrette* di diamanti che scintilla di fiori incomparibile nei capelli della dama, al vedere l'eleganza dei suoi movimenti e il sereno incanto dei suoi occhi, nessuno s'immaginerebbe mai che costei fosse la figlia di un uomo che, cattolico fervente, preferì gettarsi vivo nell'eterno baratro infernale, piuttosto che rinunciare alle sue abitudini, [illegible]

Ma [illegible] segue, tutto coperto di preziose pelliccie.. costui dal naso aquilino, dagli occhi brillanti, dalla fronte bassa e fuggente, dai favoriti grigi corti e ispidi, dall'aspetto ignobilmente, incurabilmente volgare?

Questi è un gran barone della finanza il marito della figlia del suicida. Questo ebreo galliziano venne, or sono trent'anni, alla capitale; con poche monete d'oro in tasca, una coscienza affatto libera da scrupoli, una volontà acre, assoluta, di essere ricco, e un caftan le cui cuciture si erano fatte, per la lunga sporcizia, tutte rilucenti di grasso.

Sono passati trent'anni. L'ebreo cencioso e lurido è diventato cavaliere e barone; le sue casse inesauribili si riempiono di sempre nuovi milioni, da strozzino a settimana, terrore dei mercantucci del *Prater* e dei piccoli negozianti della Città Vecchia, egli è diventato il banchiere formidabile che presta ai sovrani e gavazza nel sangue spremuto dai popoli. E nel suo passaggio di astro malefico attraverso la società illirica egli ha voluto anche pagarsi il lusso di una donna che fosse tanto bella, elegante, celestiale quanto egli era ignobile e fangoso.

Corinna, la figlia del generale de B. era rimasta sola, dopo la morte di suo padre; viveva di [illegible] fiorini che le era assegnata per pietà dalla cassetta dell'imperatore.

Una specie di nube d'infamia aleggiava sulla casa del *suicida. Corinna* era nobile di nascita, era pura di sentimenti e di corpo; ma chi, in quella nobiltà illirica dove trovano marito le ballerine più frequentate, le cavalerizze più audaci, le attrici più note pel numero dei lord amanti — chi avrebbe potuto offrire la mano alla figlia del ladro — che per giunta era rovinata?

Il barone Simmen si presentò. Egli era poco meno sudicio di quando era arrivato alla capitale, e da tutto il suo corpo esalava quell'insopportabile odore di caprone che è particolare agli Ebrei polacchi e russi. Corinna dovette aver ricorso alle sue migliori acque profumate per sopportare la conversazione del vitello d'oro.

Ma l'ebreo non si lasciò vincere per così poco.

— Signorina — disse — io sono brutto, e poco elegante; questo lo riconosco. Ma, se accetterete la mia proposta, mi abbandonerò nelle mani di tre o quattro barbieri, massori, camiciai e sarti, e credo che si finirà col ridurmi a uno stato presentabile. Il mio vero merito, eccolo qua; io posseggo, debitamente assicurati, dodici milioni di fiorini.

Corinna, che era una donna del suo secolo, alzò il capo; e le parve che il

Note e Notizie

Le ghigliottine pontificie

Roma, 19. — In questi giorni sono state trasportate dai locali della biblioteca Vittorio Emanuele, dove erano state provvisoriamente deposte, alle carceri di Regina Coeli, le tre ghigliottine pontificie già appartenenti alle città di Roma e Viterbo, che ebbero tanta parte della politica interna del regime papale.

Questi sanguinosi cimeli di giustizia sono stati collocati su due grossi carri e coperti con teloni per evitare la curiosità del pubblico, giacchè sulla loro forma non è possibile un equivoco.

In tre grandi casse erano stati posti altri foschi istrumenti sussidiari quali le mannaie, il coltellaccio pesantissimo col quale mastro Titta dava al paziente il colpo di grazia quando la mannaia non aveva funzionato bene, il camice rosso del boia e quello grigio dell'aiutante, nonchè la maschera ed il berretto di questi sinistri personaggi. Sui carri erano pure i palchi e i cesti ove venivano raccolte le teste ed i resti mortali dei condannati.

A Regina Coeli il funebre bagaglio venne preso in consegna dal direttore delle carceri che ha subito disposto perchè tutto venisse maganizzato in uno dei sotterranei delle carceri, ed a questi cimeli macabri venissero aggiunti gli strumenti di tortura dell'inquisizione che si trovano raccolti nelle carceri nuove di via Giulia.

Sarebbe la collezione più curiosa e storicamente interessante come si è potuto rilevare nel 1911 all'esposizione retrospettiva di Castel Sant'Angelo.

Mons. Caron andrà a Genova?

Roma, 19. — Per quanto possa parere inverosimile ho da fonte ottima la notizia che monsignor Caron, malgrado il denegatogli «exequatur» andrà a Genova a prendere possesso di quell'arcivescovado. Egli naturalmente non potrà esercitare il suo ministero vescovile in forma ufficiale nè percipera i proventi della sua chiesa, ma farà le sue funzioni di arcivescovo in materia spirituale e di disciplina. Do la notizia col dovuto riserbo tanto più che se si verificasse un'andata di mons. Caron a Genova potrebbe essere interpretata come una provocazione alla autorità del governo e costituirebbe anche un attentato all'ordine dello stato.

La Rumania non può accettare le ultime proposte bulgare

Londra, 19. — Le grandi potenze studiano la questione di offrire la loro mediazione nella vertenza tra la Bulgaria e la Rumenia.

Secondo informazioni qui pervenute, il principe Ghika, inviato a Sofia per trattare come rappresentante della Rumania, ha dichiarato che la Rumania non può accettare le ultime proposte bulgare e che è forse necessario che egli ritorni a Bukarest per conferire col suo governo. Il principe Ghika ha aggiunto che se la Bulgaria consentisse a cedere il capo Kali Akra sul Mar Nero, la Rumania non insisterebbe per avere Silistria.

La Bulgaria qualche giornata si diceva disposta a nuove concessioni invece di smaltellare le fortificazioni di Megidiè Tabia nei dintorni di Silistria, essa era pronta a cedere Megidiè Tabia con le sue fortezze alla Rumania. Contemporaneamente la Bulgaria offriva di estendere le *sue concessioni sul Mar* Nero fino ad un punto più al sud di quello previsto dal protocollo recentemente firmato a Londra.

A proposito della voce di scontri fra greci e bulgari

Salonicco, 19. — Le voci di pretesi scontri sanguinosi tra i soldati greci e bulgari a Serres non risultano vere. Esse sono da attribuirsi al fatto che un *maestro* greco arrestato riuscì a fuggire ai gendarmi bulgari cercando di rifugiarsi presso uno squadrone di cavalleria greca che si trova a Serres I soldati greci credettero di non essere obbligati a consegnare il profugo.

In seguito a ciò il comandante della gendarmeria bulgara fece circondare il locale ove il maestro si era rifugiato. Allora il comandante greco si recò dal comandante bulgaro chiarendo l'incidente, dopo di che le truppe bulgare poterono essere ritirate.

Take Joneska non ha rinunziato a nessuna delle pretese rumene

Bucarest 19. — Il giornale Rumania è autorizzato a dichiarare che Take Joneska non ha avuto che tre colloqui con Daneff alla presenza di Nische e non ha mai rinunziato ad alcuna delle richieste rumene.

Un nuovo sbarco dei turchi a Sarkioi

Costantinopoli 19 — I turchi operarono un nuovo sbarco a Sarkioi, sembra di forze considerevoli, presso Sarkioi. Non si hanno finora notizie del risultato delle operazioni.

Le *comunicazioni ferroviarie* sono ristabilite fino a Ciatalgia.

Divisioni serbe in Tracia

Vienna 19 — La «Neue Freie Presse» ha da Belgrado 14 corrente:

E' stato dato ordine a due divisioni di partire per la Tracia. Una divisione è giunta il 16 corrente a Salonicco e partirà probabilmente pel golfo di Xeros.

I giornali del trust cattolico ancora in quarella

Roma 19 — Venne annunziata a suo tempo lo scioglimento della società editrice romana cui appartengono i giornali cattolici del trust sconfessati.

Però il contratto di passaggio da una ad altra società non è stato mai firmato dal conte Medolago Albani che rappresentava il consiglio direttivo della società.

Il conte Medolago Albani infatti non si è fatto più vivo nonostante i reiterati inviti della amministrazione della società, la quale nell'urgenza di passare dalla parola all'azione, ha inviato il suo amministratore al cardinale segretario di stato a chiedere il ritiro della circolare che proibisce la lettura dei giornali del trust ai religiosi, e possibilmente la pubblicazione su l'ufficioso vaticano di un comunicato che manifestasse la manifestazione della santa sede per il nuovo indirizzo assunto dal giornale dell'unione editrice romana.

L'inviato ha scrupolosamente adempiuto il suo incarico, riaffermando le proteste di assoluta obbedienza che la società da lui amministrata intendeva prestare alle direttive pontificie, e facendo presenti le gravi condizioni economiche che alla società medesima sarebbero derivate qualora la santa Sede non avesse revocato le gravissime misure già adottate contro i giornali cattolici del «trust», i quali del resto se avevano errato nel loro primitivo indirizzo, avevano mancato in buona fede, senza aver avuto mai in animo di venire meno a quei doveri di filiale osequenza alla suprema autorità cattolica che avevano sempre riconosciuta e riconoscevano come assoluta moderatrice dell'opera loro: e facevano in sostanza utile propaganda cattolica della quale il Vaticano dovrebbe pure tener conto.

Credeva l'inviato speciale che tali dichiarazioni sarebbero state sufficienti a fare cadere qualunque prevenzione contro la società da lui rappresentata ed era confermato in tale supposizione dal fatto che alla costituzione della *rinnovata* società avevano acceduto alcuni personaggi, che godono ora la maggiore fiducia dei dirigenti della politica vaticana.

Imaginarsi, pertanto, quale fu il suo stupore quando dalle labbra stesse del cardinale segretario di stato si sentì *rispondere* che il sommo pontefice non intendeva per nessuna ragione ritirare la circolare proibitiva contro i giornali del *trust* e molto meno pubblicare comunicati che potessero suonare approvazione preventiva alla futura opera dei giornali medesimi. Che pertanto il desse sempre il cardinale Merry del Val — continuassero questi nella loro via qualunque fosse quella che intendessero seguire, senza preoccuparsi del Vaticano il quale seguiva nei loro riguardi la sua, pago solamente di affermare la propria completa e assoluta disinteressanza con i giornali cosidetti cattolici della società editrice romana.

Così fu spiegata l'assenza del conte Medolago Albani che aveva odorato il vento infido. E si comprese come il Vaticano verso codesti giornali adoperi gli stessi sistemi che tanto dolore destarono al padre Curci e all'abate Tosti.

L'amministratore protestò con qualche vigore, ma gli fu risposto che facesse il piacer suo e quello dei suoi consociati.

Queste le notizie apprese da buona fonte. Si assicura inoltre che l'amministrazione della società editrice Romana sia già partito per Bologna, Ferrara e Milano dove sabato prossimo sarà probabilmente tenuta una adunanza del consiglio di amministrazione della società per decidere definitivamente se sia il caso di continuare della pubblicazione o sopprimere tutti i giornali appartenenti al «trust» dell'Editrice Romana.

Orario Ferroviario e Tram

Partenze per

Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 16 50 — D. 17.18 — O. 18.55.

Tolmezzo - Villa Santina (partenza da Stazione Carnia) 9.15 — 12 — 17.1 — 20.30.

Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.50. — M. 16.45 — D. 17.25 — D. 18.53 — O. 20.6.

Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20 — D. 10.10 D. 11.26 — A. 13.40 — A. 17.28 — D. 20 8.

S. Giorgio - Portogruaro - Venezia A. 7 — A. 8 — 14 — 16.40 — 19.55.

Cividale M. 6 — A. 8.7 — M. 11.15 — M. 13.40 — M. 17.20 — 20.

S. Giorgio-Trieste 7 — 8 — 14 — 18.40 — 19.55.

S. Daniele (Porta Gemona) 8.25 — 11.40 — 15.15 — 18 50.

Arrivi da

Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.20 — A 17 — D. 19.48 — O. 20.57.

Villa Santina (arrivi alla Stazione Carnia) 5.88 — 9.14 — 14.50 — 18.14

Cormons M. 7.24 — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — A. 15.45 — O. 19.41 — O. 23.2.

Venezia A. 8.20 — D. 7.50 — A. 9.57 — A. 12.16 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.43 M. (da Conegliano) 19.27 — A. 23.7.

Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.55 — 13.34 — 17.10 — 21.58.

Cividale 7.40 — 9.87 — 13.30 — 16.27 — 19.00 — 21.36.

Trieste-S. Giorgio M. 7.20 — 9.93 — 13.54 — 17.0 — 21.58.

S. Daniele (F. Gemona) 8.88 — 12.86 15·1 — 6.19·2

GUIDO BUGGELLI — *Direttore*
Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Tip. Arturo Bosetti succ. Tip. Bardusco

AGRICOLTORI

Il letame delle stalle militari di Udine (il migliore e che assicura abbondante raccolto di grano) costa cent. 50 al quintale, se ritirato dalla caserma, e 60 al deposito.

Il deposito trovasi fuori porta Gemona, strada di Planis dietro stazione Tram Elettrico.

L'impresa

Le negrologie per "Il Paese,,

come per *Il Corriere della Sera, Secolo, La Stampa, Adriatico, Gazzetta di Venezia* ecc. ecc. per gli altri giornali d'Italia si ricevono all'Ufficio di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Piazza Vitt. Eman. N. 5 p. p.

concessionaria esclusiva della pubblicità di *questi giornali.*

Telefono del Paese N. 2 11

Il pubblico col nostro mezzo si risparmia il tempo e l'incomodo di scrivere o telegrafare ai singoli giornali senza alcuna spesa in più.

Le negrologie dei giornali hanno ormai soppiantato definitivamente l'uso delle partecipazioni a stampa, perchè risparmiano un lavoro spiacevole quale quello di rammentare e scrivere gli indirizzi di amici e conoscenti, e togliere il pericolo di spiacevoli **involontarie omissioni**, così frequenti in sì doloroso circostanze.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.